

Episodio di MONTE IGINO GUBBIO 05.07.1944

Nome del Compilatore: GIANCARLO PELLEGRINI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Monte Ingino: poco prima della prima Cappella lungo lo stradone che sale verso la Basilica di San Ubaldo	Gubbio	Perugia	Umbria

Data iniziale: 05/07/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Paruccini Umberto*, nato a Gubbio il 28/07/1914, ivi residente, celibe, vigile del fuoco, dirigente dell'Azione Cattolica, nucleo familiare di 4 persone.

Altre note sulle vittime:

1. *Perugini Nazzareno*, l'altro Vigile del fuoco che era con Paruccini e che per fortuna non fu colpito.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

L'episodio dell'uccisione di Umberto Paruccini va collegato con il clima di tensione, paura ed orrori, che c'era a Gubbio nella fase del passaggio del fronte di guerra, specialmente dopo l'eccidio di 40 civili uccisi per rappresaglia il 22 giugno 1944 da un reparto militare tedesco. Nei giorni successivi a questa strage, molti cittadini di Gubbio di ogni età e sesso, tra le duecento e trecento persone, si erano rifugiati presso il Convento annesso alla Basilica di San Ubaldo, patrono e protettore della città, sperando di correre minori pericoli. Convento e Basilica sono situati in cima al monte Ingino. Ai primi di luglio gli Alleati erano arrivati a otto-dieci chilometri da Gubbio, mentre i reparti tedeschi cercavano ancora di rallentare la ritirata: scavavano trinceramenti e piazzole sulle pendici del monte Ingino e Monte Calvo. Mentre stavano così le cose, alcuni cittadini rifugiatisi sul Convento di San Ubaldo potevano scendere in città per rifornirsi di cibo. Ma il 2 luglio i soldati tedeschi piazzarono sul campanile della Basilica strumenti militari di osservazione: questi e la presenza di militari tedeschi potevano costituire un bersaglio per l'artiglieria inglese. Allora i civili, intuito il pericolo cui andavano incontro, decisero di tornare in città. Ma i militari tedeschi lo impedirono, trattenendoli come ostaggi presso il Convento al fine di scoraggiare l'artiglieria inglese nel colpire dove erano postazioni militari. Si poneva il problema del rifornimento di cibo. Nei primi due giorni i tedeschi autorizzarono due civili, accompagnati da un militare tedesco, a scendere in città per il rifornimento. Poi quando cominciarono a incrociarsi i colpi dell'artiglieria inglese verso il monte Ingino e monte Calvo con quelli dell'esercito tedesco, con granate che cadevano sulla città (il 5 luglio una granata colpì il Palazzo Stirati in piazza Bosone uccidendo tre persone), il problema del rifornimento di cibo agli ostaggi diventò molto difficile. Il vescovo Ubaldo riuscì ad ottenere dal Comando tedesco che cittadini di Gubbio portassero nel pomeriggio di ogni giorno, fino alle ore 22,30, qualche provvista fino alla prima Cappella lungo lo stradone che porta alla Basilica. Ma chi era disponibile a questa impresa? Il Vescovo si rivolse al Comando dei Vigili del fuoco. Così due Vigili, uno dei quali Umberto Paruccini, nel pomeriggio del 5 luglio, intorno alle ore 17, portarono sacchi con circa 100 chili di pane presso la prima Cappella. Mentre costoro stavano per tornare indietro, un militare tedesco, dal costone soprastante la Cappella, sparò varie fucilate, ferendo gravemente il vigile Umberto Paruccini. Furono gli stessi tedeschi a trascinarlo, una volta colpito e moribondo, sino alla porta di San Ubaldo, un centinaio di metri più in basso; poi, adagiato su una scala, alcuni eugubini lo portarono in Ospedale, dove, nonostante un intervento chirurgico, morirà poco dopo le 10 di sera, dopo aver ricevuto dal Vescovo l'ultima benedizione. Il giorno successivo il militare tedesco, con cui il Vescovo aveva preso accordi per il rifornimento di viveri per gli ostaggi, si giustificò proprio con il Vescovo, affermando che forse la sentinella tedesca era stata «tratta in inganno dal colore kaki della divisa dei pompieri, colore che era simile alla divisa delle truppe inglesi».

Il dramma degli ostaggi si protrasse fino al 24 luglio, cioè fino a quando i reparti tedeschi abbandonarono Gubbio e il monte Ingino.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Controllo del territorio.

Il civile, che era anche Vigile del fuoco in servizio, venne ucciso in quel clima di tensione, di accordi mal compresi e male attuati, di uso di armi e di spari a sproposito, in quel reparto militare tedesco, che cercava di ritardare la ritirata.

- Esposizione di cadaveri
- Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Ignoto

Nomi:

Ignoto

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Nel territorio di Gubbio in quel momento sono stanziati numerosi reparti della 114. Jäger Division (già responsabile della strage dei 40 Martiri il 22 giugno), mentre il comando divisionale, con alla testa il generale Joachim Bölsen, è di stanza nella confinante Cantiano (Pesaro Urbino). Nel mese di luglio, ma non è dato sapere con esattezza quando, vi giunge anche la 5. Gebirgs Division, in risalita da sud lungo la dorsale appenninica umbro-marchigiana, a quanto pare l'ultimo reparto tedesco ad abbandonare questo territorio.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Sul luogo dell'uccisione di Umberto Paruccini dall'autunno 1944 campeggia una stele in pietra, voluta e realizzata dai giovani dell'Azione Cattolica, posta sul ciglio dello stradone che conduce alla Basilica di S. Ubaldo; stele che è ben visibile ai tanti cittadini, non solo eugubini, che vi transitano, specialmente il 15 maggio di ogni anno, quando migliaia di persone corrono dietro ai tre Ceri, che rappresentano Gubbio e la Regione Umbria in tutto il mondo. Sulla stele, oltre alla foto, vi è scritto: «Colpito da piombo tedesco qui cadeva ferito a morte vittima del dovere UMBERTO PARUCCINI luminoso esempio di ogni cristiana virtù. 5 luglio 1944. La Gioventù Eugubina di A.C.»

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

--

Commemorazioni

Ogni anno il sacrificio di Umberto Paruccini è ricordato, il 5 luglio, dall'Azione Cattolica eugubina con una cerimonia religiosa e civile. Una S. Messa viene celebrata nel pomeriggio presso la prima Cappella – quasi sempre il Celebrante è stato il Vescovo – alla presenza delle Autorità civili e militari cittadine, oltre che di varie associazioni di mestieri. Poi viene depositata una corona sul luogo dove è posta la stele in ricordo dell'episodio e l'episodio stesso viene ricordato alle persone presenti.

Note sulla memoria

La vicenda di Umberto Paruccini è ben presente nella memoria degli eugubini sia per la commemorazione che ogni anno viene fatta, sia perché il luogo dove avvenne l'uccisione – con la stele che vi è posta – è percorso da migliaia di cittadini che si recano nella Basilica di S. Ubaldo o si trovano a passeggiare presso queste pendici di monte.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Luciana Brunelli, Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Editoriale Umbra/Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, Foligno, 2013, pp. 456-457.
- Carlo Spaziani, *Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio*, Edizioni Melos, Gubbio, 1947; si veda anche la seconda edizione, per conto dell'Associazione Quartiere San Pietro, Gubbio, 1994, corredata di un'*Appendice*, a cura di Gianluca Sannipoli.

Fonti archivistiche:

- ASC Gubbio, 1944, cat. XV, cl.1, f. 1; cat. VIII, b.5; 1945, cat. I, cl.5; cat. VIII, cl.5
- Archivio Curia Vescovile di Gubbio, 3/26.

Sitografia e multimedia:

--

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

Paruccini, oltre che Vigile del fuoco, era Vice Presidente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, associazione che, per il giovane Paruccini, fu palestra di formazione spirituale e civile, sollecitandolo a un forte impegno nella Chiesa, nella famiglia, al servizio degli altri e della comunità civile. Con spirito di generosità e disponibilità anche Paruccini dall'impegno socio-religioso si preparava all'impegno politico-

civile e ne dette prova quando generosamente accettò dal Vescovo Ubaldo l'incarico di portare pane e viveri alla prima Cappella del monte Ingino per gli ostaggi bloccati dai reparti militari tedeschi nella Basilica di S. Ubaldo. Lo stesso vescovo Beniamino Ubaldo ha ricordato che il giovane «aveva accettato l'incarico con entusiasmo, sapendo di fare un'opera di carità» e che, quando egli accorse in Ospedale, «le prime parole che mi disse fu: "Consoli i miei genitori; mi dia l'assoluzione, la benedizione!"». Prima di morire, allo sdegno di chi invocava vendetta nei confronti del tedesco che aveva sparato, Paruccini intese opporre invece che «bisognava perdonare»: il suo animo non serbava rancore e, nell'imminenza della morte, la sua raccomandazione era lo specchio della sua fede cristiana.

Poco dopo la liberazione della città venne costituita, intorno all'avvocato Gaetano Salciarini, la Sezione della Democrazia Cristiana con i vecchi del Partito Popolare e con i giovani dell'Azione Cattolica. Poco dopo all'unanimità la Sezione venne dedicata e intitolata a Umberto Paruccini, che non era riuscito ad arrivare all'appuntamento con il servizio nella politica, come vi erano riusciti i suoi amici, ma che con la sua generosità aveva testimoniato la coerenza di un impegno al servizio della società civile.

VI. CREDITS

GIANCARLO PELLEGRINI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.